

23 MARZO 2025



TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

*«Il Signore ha pietà
del suo popolo»*

Ritorna di domenica in domenica, nella liturgia quaresimale, l'invito alla conversione.

Se, da un lato, è l'azione di Dio che ci libera dalle nostre schiavitù, dall'altro, l'efficacia di tale azione dipende dal nostro operoso assenso. Come l'albero della parabola del vangelo, lo zelo di Dio deve trovare il suo corrispettivo in una vita che produce opere buone, a partire da un cuore rinnovato e da scelte coraggiose.

Con cuore umile e fiducioso ci accostiamo alla mensa della Parola e del Pane, perché l'Eucarestia domenicale alimenti la nostra fede e dia forza ai nostri propositi.

PREGHIERA DEI FEDELI

C. Fratelli e sorelle, in questo tempo favorevole per la nostra conversione eleviamo al Signore le nostre suppliche: oda il nostro grido di aiuto e abbia pietà del suo popolo.

Preghiamo insieme e diciamo:

ABBI PIETA' DEL TUO POPOLO, SIGNORE.

1. Ascolta, Signore, la supplica della tua Chiesa, pellegrina sulla terra: suscita uomini e donne a servizio del Vangelo, perché tutte le genti possano conoscerti e accogliere il dono della salvezza. **Noi ti preghiamo.**
2. Sostieni, Signore, il nostro cammino quaresimale: converti i nostri cuori a te, perché da veri discepoli camminiamo sui tuoi sentieri. **Noi ti preghiamo.**
3. Conforta, Signore, quanti sono nella prova del dolore o della malattia: disseta il loro animo, bisognoso di speranza, perché trovino in Te chi ascolta il loro grido. **Noi ti preghiamo.**
4. Giunga a te il grido delle vittime dell'odio, della violenza, dell'ingiustizia, della fame di cibo e di dignità: stendi la tua mano contro i "faraoni" che ancora oggi provocano pianto e desolazione. **Noi ti preghiamo.**

C. Accogli, o Signore, l'umile preghiera dei tuoi fedeli, e concedi loro di percorrere, sotto la guida del tuo Spirito, la strada che li riporta a te, pregustando fin da ora la gioia della Pasqua. Per Cristo nostro Signore. Amen

III DOMENICA DI QUARESIMA

In luogo delle letture qui riportate, si possono usare quelle della III domenica di Quaresima, Anno A.

PRIMA LETTURA

Io-Sono mi ha mandato a voi.

Dal libro dell'Èsodo

3, 1-8a.13-15

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 102 (103)

R/. Il Signore ha pietà del suo popolo.

**Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.**

**Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. R/.**

**Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. R/.**

**Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. R/.**

**Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono. R/.**

SECONDA LETTURA

La vita del popolo con Mosè nel deserto è stata scritta per nostro ammonimento.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi

10, 1-6.10-12

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 4, 17

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

R/. Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

Dal Vangelo secondo Luca

13, 1-9

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Parola del Signore.

III Domenica di Quaresima.

Commento al Vangelo

«Se non vi convertite... aspettiamo ancora un anno...».

Dio è paziente, non vendicativo



Quando succede qualcosa di tragico o di straordinario, di fronte ad eventi della vita che si presentano carichi di enorme sofferenza, il loro senso va cercato alla luce della fede. Dovremmo, cioè, chiederci «cosa Dio vuol dirci con questo fatto». È Gesù stesso a darcene la dimostrazione. Il vangelo di oggi ne riferisce due: uno provocato dall'uso cruento del potere, l'altro dall'irrazionalità delle forze della natura che colpiscono in modo indiscriminato le persone. Come ai tempi di Gesù anche a noi capita spesso di interrogarci di fronte a fatti particolarmente tragici e di rivolgerci a Dio.

Il vangelo ci dice che «alcuni» riferiscono a Gesù di un fatto particolarmente truce e sacrilego. Pilato, evidentemente per domare una rivolta, non si perita a intervenire nel tempio uccidendo i rivoltosi, lasciando che il loro sangue si mescolasse a quello dei sacrifici. Un fatto deprecabile sul quale si vuol sentire il giudizio di Gesù. Sorprendentemente, invece, il Maestro non risponde e non dà giudizi sull'accaduto, ma invita i suoi scandalizzati interlocutori a leggere l'evento in modo più profondo, a chiedersi cioè, se quel fatto non dovesse essere visto come un richiamo di Dio alla conversione rivolto a tutti. E, quasi a completare i casi di perplessità di fronte alla violenza, di propria iniziativa Gesù porta il caso delle diciotto persone rimaste schiacciate dalla torre franata su di loro.

Gli interlocutori di Gesù, pur senza esprimerla, hanno una precisa opinione circa coloro che si trovano coinvolti in gravi disgrazie. Essi ritengono che ciò accada loro come punizione divina per i peccati commessi. Gesù nega in modo fermo che possa essere questo l'insegnamento da trarre da quei due eventi. Lo dice con

una domanda, ripetuta ben due volte: «credete che fossero più colpevoli di tutti gli altri?...», affermando con chiarezza che Dio non si vendica per il male commesso dai suoi figli. Le disgrazie che accadono, dice Gesù, sono un invito per tutti a riflettere sulla nostra vita, a verificare se davvero è indirizzata verso Dio.

La risposta del Maestro non si ferma qui. Ma per far comprendere bene che Dio non è un Dio che si vendica, racconta la breve parabola del fico improduttivo. Il fico rappresenta il popolo di Israele, ma anche tutti noi, quando non portiamo frutti di conversione. Il vignaiolo rappresenta Gesù che è venuto per salvare gli uomini. Il padrone del terreno dove è piantato il fico rappresenta Dio. Di fronte alla decisione del padrone di tagliare il fico per la sua ripetuta infruttuosità, interviene il vignaiolo: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai». Qui termina la parabola lasciando in noi la dolcezza e la speranza di quell'«anno» a disposizione per la nostra conversione. «Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva». Dio è amore, amore durevole, amore che sa attendere: è questa la «pazienza» di Dio che contiene in sé anche un altro grande valore. Un valore di fronte al quale dovremmo riprendere coraggio, perché la pazienza di Dio mostra che Egli ha fiducia in noi. E se è Lui ad avere fiducia in noi, perché noi disperiamo? Non dimentichiamo che la disperazione è una bestemmia, perché nega che Dio è amore.

Il vangelo di oggi, pur breve, dovrebbe essere per ciascuno di noi una bella iniezione di speranza e di gioia. Dio è grande e «lungo» nell'amare, non si vendica, non punisce, ma chiama tutti a tornare a Lui con fiducia perché Egli è nostro Padre. Uno dei modi attraverso i quali possiamo mostrare a noi stessi che stiamo tornando a Lui, è quello di assumere l'atteggiamento di un «grande e lungo amare» nei confronti dei fratelli e delle sorelle con i quali viviamo. «Lasciamo loro ancora un anno», come Dio lo lascia a noi e, allora, siamo certi che l'anno lasciato a noi da Dio, non sarà stato invano.

(Armando Volpi)

Dio ci offre “*un anno in più*” per convertirci e dare frutti

L'esigenza della risposta alla Parola e agli interventi di Dio nella nostra vita diventa radicale ed urgente con Gesù, che è la Parola definitiva del Padre e il Dono incommensurabile del suo Amore. L'evangelista Luca lo sottolinea, con la pagina di questa domenica, con due strumenti: la cronaca e la parabola.

Al centro due drammatici episodi di cronaca. Il primo: viene riferita a Gesù la repressione brutale della polizia romana all'interno del tempio, su ordine di Pilato: alcuni galilei sono stati uccisi nel tempio con il massimo della contaminazione: la mescolanza del loro sangue con quello dei sacrifici.

Si presentarono alcuni a riferire a Gesù questo fatto, perché egli prenda posizione contro i dominatori romani. Perché Gesù non prende posizione? Le strutture oppressive sono generalmente piantate saldamente con la forza schiacciando chi si oppone. Qualcuno pensa che per rovesciarle si possa fare ricorso alla violenza. Quasi sempre l'uso della forza non risolve i problemi, ma ne aggiunge altri moltiplicando le vittime. Il pensiero oggi va spontaneamente alla Siria e alla rivolta che è in corso.

Il Signore non è indifferente dinanzi ai problemi, ma l'aggressività, la vendetta, l'odio non servono e quasi sempre aggravano la situazione. Gesù non sfugge al problema, ma propone una soluzione diversa: è inutile illudersi che possa cambiare qualcosa semplicemente sostituendo coloro che detengono il potere. Se i nuovi arrivati non hanno un cuore nuovo, se non seguono una logica diversa, tutto rimane come prima. Sarebbe come cambiare gli attori di uno spettacolo senza modificare il testo che devono recitare. Ecco la ragione per

cui Gesù non aderisce all'esplosione collettiva di sdegno contro Pilato. Egli invita alla conversione, propone un cambiamento di mentalità...

Il secondo episodio viene ricordato da Gesù stesso: il crollo della torre di Siloe aveva provocato diciotto vittime. L'opinione corrente era che i morti ammazzati, come pure le vittime di catastrofi naturali o accidentali, fossero responsabili del loro male: erano peccatori e giustamente Dio li puniva. Gesù ribalta il giudizio: questi morti non erano né più «peccatori», né più «colpevoli» degli altri. Essere scampati ad una disgrazia, essere usciti incolumi da un disastro non ci dà assicurazioni dinanzi a Dio. Chi ci mette al sicuro dinanzi a Dio è soltanto la conversione della nostra vita. «Se non vi convertite perirete tutti allo stesso modo». Una conversione che Dio sollecita e per la quale Egli è in trepida attesa.

Ecco la parabola del fico che non fa frutti ormai da tre anni. Il padrone ha ragione di dire al vignaiolo: «Taglialo». Ma quel vignaiolo che è Gesù conosce bene il cuore di Dio e dice: «Lascialo ancora quest'anno».

Il cuore di Dio è più grande del nostro stesso cuore e conosce ogni cosa (1Gv.3,19-20).

Ecco perché accetta di buon grado la contrattazione di Abramo per salvare Sodoma e Gomorra. Ecco perché manda Giona a predicare a Ninive, città pagana, «gente che non sa distinguere fra la mano destra la sinistra» e Giona non vorrebbe compiere la missione, perché sa che Dio è troppo buono: «*un Dio misericordioso e pietoso, longanime, di grande amore e che si lascia impietosire riguardo al male minacciato*».

Ed ecco perché Dio non solo dilaziona al suo servo la restituzione di un gigantesco debito (diecimila talenti), ma addirittura glielo condona interamente e subito.

Il tempo della Chiesa - questa «*pienezza dei tempi*» - è un tempo di proroga per ancora «zappare intorno», «mettere il concime», per vedere se il fico porta frutto. È quanto Gesù domanda a noi nella comunità cristiana e nel mondo che noi conosciamo.

Cardinale Silvano Piovaneli



Giovanni il Battista:

“Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.”

Gesù:

“Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai”

• Ascolta, Signore, la supplica della tua Chiesa, pellegrina sulla terra: suscita uomini e donne a servizio del Vangelo, perché tutte le genti possano conoscerti e accogliere il dono della salvezza. Noi ti preghiamo.

• Sostieni, Signore, il nostro cammino quaresimale: converti i nostri cuori a te, perché da veri discepoli camminiamo sui tuoi sentieri. Noi ti preghiamo.

• Conforta, Signore, quanti sono nella prova del dolore o della malattia: disseta il loro animo, bisognoso di speranza, perché trovino in Te chi ascolta il loro grido. Noi ti preghiamo.

• Giunga a te il grido delle vittime dell'odio, della violenza, dell'ingiustizia, della fame di cibo e di dignità: stendi la tua mano contro i "faraoni" che ancora oggi provocano pianto e desolazione. Noi ti preghiamo.

C. - Accogli, o Signore, l'umile preghiera dei tuoi fedeli, e concedi loro di percorrere, sotto la guida del tuo Spirito, la strada che li riporta a te, pregustando fin da ora la gioia della Pasqua. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Per questo sacrificio di riconciliazione, o Padre, rimetti i nostri debiti e donaci la forza di perdonare ai nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci nutri in questa vita con il pane del cielo, pegno della tua gloria, fa' che manifestiamo nelle nostre opere la realtà presente nel sacramento che celebriamo. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

RITIRO DI QUARESIMA – Domenica 23, nel pomeriggio, a partire dalle 15.30 presso il Monastero di S. Sigismondo, momento di riflessione e preghiera per le 5 Parrocchie dell'Unità Pastorale. Aperto a tutti, si comincia con una riflessione biblica, si conclude con il Vespro insieme alle monache alle ore 17. Si raccomanda la puntualità.

CAMBIO DI ORARIO – Con il passaggio all'ora legale nella notte fra sabato 29 e domenica 30 marzo, rimangono invariati tutti gli orari di Messe e Via Crucis, con l'unica eccezione della **Messa feriale del mercoledì a Brancere**, che passa dalle ore 17 alle 18.

SABATO 5 APRILE – Alle ore 17, nel salone dell'Oratorio, **Incontro-testimonianza di Don Luca Montini**, sacerdote di CL, missionario in Africa, dove, a causa di un incidente stradale, ha perso una gamba: una "disgrazia" che si trasforma però in "momento di grazia", come ci racconterà lui stesso. La S. Messa vespertina sarà posticipata alle ore 18.30, per permettere a tutti di partecipare.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

23 Marzo 2025
TERZA DOMENICA di QUARESIMA



« Il Signore ha pietà del suo popolo »

Ritorna di domenica in domenica, nella liturgia quaresimale, l'invito alla conversione.

Se, da un lato, è l'azione di Dio che ci libera dalle nostre schiavitù, dall'altro, l'efficacia di tale azione dipende dal nostro operoso assenso.

Come l'albero della parabola del vangelo, lo zelo di Dio deve trovare il suo corrispettivo in una vita che produce opere buone, a partire da un cuore rinnovato e da scelte coraggiose.

Con cuore umile e fiducioso ci accostiamo alla mensa della Parola e del Pane, perché l'Eucarestia domenicale alimenti la nostra fede e dia forza ai nostri propositi.

CANTO D'INGRESSO

C. - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

A. Amen

C. - La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore siano con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, supplichiamo la misericordia del Padre perché la grazia del suo perdono porti in noi frutti di conversione.

(Breve pausa di silenzio)

C. Signore, che ci chiami alla conversione, abbi pietà di noi.

A. SIGNORE PIETA'.

C. Cristo, che sulla croce hai invocato il perdono per i peccatori, abbi pietà di noi.

A. CRISTO PIETA'.

C. Signore, volto del Dio pietoso e compassionevole, abbi pietà di noi.

A. SIGNORE PIETA'.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // A- Amen

COLLETTA

C.— O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia. Per Cristo nostro Signore. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro dell'ESODO

(Es 3,1-8.13-15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava.

Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.

Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele».

Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?».

Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi"».

Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

Parola di Dio.

// **Rendiamo grazie a Dio**

SALMO RESPONSORIALE (*Salmo 102*)

R. Il Signore ha pietà del suo popolo

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici. **R/.**

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia. **R/.**

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele. **R/.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su
quelli che lo temono. **R/.**

SECONDA LETTURA

**Dalla 1a lettera di san Paolo apostolo
ai CORINZI** (*1Cor 10,1-6.10-12*)

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

Ciò avvenne come esempio per noi,

perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono.

Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Parola di Dio.

//**Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO AL VANGELO

R. Gloria e lode a te, o Cristo!

Convertitevi, dice il Signore,
il regno dei cieli è vicino.

R. Gloria e lode a te, o Cristo!

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(*Lc 13,1-9*)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?"».

Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime.

Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai"».

Parola del Signore.

//**Lode a te o Cristo**

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO

Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, **unigenito Figlio di Dio**, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello **Spirito Santo** che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, in questo tempo favorevole per la nostra conversione eleviamo al Signore le nostre suppliche: oda il nostro grido di aiuto e abbia pietà del suo popolo.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**ABBI PIETA' DEL TUO POPOLO,
SIGNORE.**



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

23 Marzo 2025

AVVISI PARROCCHIALI

RITIRO DI QUARESIMA – Domenica 23, nel pomeriggio, a partire dalle 15.30 presso il **Monastero di S. Sigismondo**, momento di riflessione e preghiera per le 5 Parrocchie dell'Unità Pastorale. Aperto a tutti, si comincia con una riflessione biblica, si conclude con il Vespri insieme alle monache alle ore 17. Si raccomanda la puntualità.

CAMBIO DI ORARIO – Con il passaggio all'ora legale nella notte fra sabato 29 e domenica 30 marzo, rimangono invariati tutti gli orari di Messe e Via Crucis, con l'unica eccezione della **Messa feriale del mercoledì a Brancere**, che passa dalle ore 17 alle 18.

SABATO 5 APRILE – Alle ore 17, nel salone dell'Oratorio, **Incontro-testimonianza di Don Luca Montini**, sacerdote di CL, missionario in Africa, dove, a causa di un incidente stradale, ha perso una gamba: una "*disgrazia*" che si trasforma però in "*momento di grazia*", come ci racconterà lui stesso.

La **S. Messa vespertina** sarà **posticipata alle ore 18.30**, per permettere a tutti di partecipare.